



Rassegna Stampa 11 febbraio 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



Rilanciare la linea per Manfredonia e il progetto del treno-tram a Foggia

Il Wwf plaude al potenziamento della mobilità su rotaia di FerGargano



Il rendering del treno tram a Foggia

● Dopo il potenziamento della flotta delle Ferrovie del Gargano e l'annuncio, sempre da parte di FerGargano, della costruzione della linea da Calenella a Peschici, viene rilanciata la richiesta di una operatività a pieno regime della Foggia-Manfredonia che, al momento, funziona solo d'estate con il treno che porta essenzialmente turisti pendolari a Siponto e che nel resto dell'anno viene sostituita dai bus.

In una nota il «WWF Foggia esprime vivo apprezzamento per l'entrata in esercizio di quattro nuovi treni POP sulla rete gestita da Ferrovie del Gargano, segno tangibile dell'impegno profuso dall'azienda ferroviaria nel miglioramento continuo dei suoi servizi di trasporto nella provincia di Foggia.»

«È una buona notizia che si aggiunge a quella recentissima della conclusione da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti della consultazione pubblica propeedeutica all'adozione dello schema di "Norme per l'autorizzazione e per l'esercizio dei veicoli tram-treno", atteso da anni per sbloccare alcune delle più importanti progettualità ferroviarie che interessano la Capitanata; aggiun-



La linea ferroviaria Foggia-Manfredonia all'altezza di Siponto

gono gli ambientalisti che criticano quel dibattito pubblico «che per troppi anni si è fossilizzato sull'incremento della dotazione di strade, e quindi sul trasporto individuale su gomma, invece che concentrarsi sul potenziamento del trasporto collettivo ed in particolare della rete ferroviaria.»

In cima alle questioni irrisolte vi è la gestione della tratta ferrovia-

ria Foggia-Manfredonia da parte di Trenitalia e di RFI. «Negli anni scorsi la politica regionale e locale è riuscita anche a far perdere il finanziamento di 50 milioni di euro per l'ammodernamento della tratta, mentre erano già stati spesi altri milioni per realizzare la stazione di Manfredonia Ovest, rimasta fino ad ora una cattedrale nel deserto. Questa situazione fa gioco a quanti

mirano a liberare le aree cittadine occupate dall'infrastruttura ferroviaria per progettare nuove costruzioni e lucrare sull'aumento di valore delle superfici, a scapito della qualità della vita di tutti i cittadini manfredoniani», rimarca il Wwf ipotizzando speculazioni edilizie.

«Altra questione cruciale è la ferrovia garganica, periodicamente oggetto di attacchi da parte di gruppi di pressione che non vedono l'ora di liberare il tratto costiero dal vincolo ferroviario, ultimo baluardo alla completa cementificazione della costa. Anche in questo caso ci aspetteremmo un impegno da parte della politica locale nel sostenere lo sforzo profuso da Ferrovie del Gargano nel potenziamento della linea e dei suoi servizi. Occorre rilanciare la richiesta di miglioramento del tratto costiero con l'istituzione del tram-treno e l'estensione della linea almeno fino a Peschici se non a Vieste, invece che spendere centinaia di milioni di euro per allungare la superstrada», sottolinea ancora il Wwf che sollecita un ripensamento generale del trasporto pubblico nell'area del Parco nazionale del Gargano «con servizi navetta ad alta frequenza con le località tu-

ristiche e i centri abitati non direttamente serviti dalla ferrovia, favorendo l'accessibilità alle aree più interne del promontorio e connettendo anche la rete sentieristica, con fermate che consentirebbero agli escursionisti di raggiungere i punti di partenza dei percorsi della mobilità ciclopedonale».

«Qui il grande assente è, ancora una volta, l'Ente Parco che da anni non profferisce parola a riguardo a parte i pareri favorevoli su opere impattanti e insostenibili come la recente aviosuperficie sulla Laguna di Varano», afferma il Wwf che si sofferma anche sulle questioni di Foggia e sulla fermata «Foggia due» p Croci nord sulla Foggia Lucera. «L'apertura di questa fermata consentirebbe di servire tutto il quadrante nord-ovest della città, migliorando l'accessibilità alla zona ospedaliera da parte dell'utenza di Lucera e dei Monti Dauni settentrionali e creando un collegamento veloce per lo stesso quartiere Candelaro con la stazione centrale. Su questa fermata potrebbero attestarsi anche le linee ATAF che servono l'area ovest della città, decongestionando il centro cittadino e la stazione centrale.»

L'ELEZIONE

AZIENDE IN FERMENTO

LA SITUAZIONE

Al momento la base associativa ha espresso le sue preferenze con una proporzione di 3 a 1 per Aprile, ma i giochi sono ancora aperti

IL MECCANISMO

Cominciati i colloqui: le aziende manifestano la propria scelta. Consultazioni e giochi di squadra fino al consiglio generale del 21 marzo

Confindustria sceglie il capitano

Bari-Bat: Mario Aprile e Vincenzo Fiore si sfidano per la presidenza degli imprenditori

RITA SCHEMA

● **BARI.** La corsa è già partita. La carica è una. I candidati due. In ballo un ruolo centrale nell'economia del territorio: la presidenza di **Confindustria Bari Bat** per i prossimi quattro anni. In lizza due pretendenti: Mario Aprile vicepresidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria nazionale, classe 1988 e amministratore delegato della Organizzazione Aprile gestione archivi srl; Vincenzo Fiore vicepresidente di **Confindustria Bari Bat** con la delega per la transizione digitale, classe 1964 e amministratore delegato di Auriga informatica spa.

Al momento la base associativa ha espresso le sue preferenze con una proporzione di 3 a 1 per Aprile, ma i giochi sono apertissimi, tanto più che da lunedì si sono avviati i colloqui dove si esplicano le scelte dei singoli imprenditori e dove ogni impresa ha un ruolo specifico differente.

Per arrivare al ruolo di presidente si deve attraversare un percorso di elezioni piuttosto complesso, quasi bizantino, tra consultazioni, giochi di squadra, requisiti di rilevanza, fino ad arrivare alla decisione in Consiglio generale il 21 marzo con il voto dei 52 elettori, se nessuno dei due candidati dovesse nel frattempo fare un passo indietro. In questo caso la designazione del presidente avviene con il voto favorevole di almeno la metà più uno dei voti presenti ed aventi diritto (il tutto è dettagliato nel Regolamento di attuazione dello statuto).

Al momento quindi i candidati sono due, identificati il 29 gennaio scorso dalla Commissione di designazione composta dai tre past president (Alessandro Laterza, Michele Vinci e Domenico Di Bartolomeo, mentre l'uscente **Sergio Fontana** come da statuto mantiene l'equidistanza) sulla base di curriculum, programma e lettere di sostegno. Non basta infatti una autocandidatura, chi scende in campo per la carica di presidente di **Confindustria Bari Bat** deve dimostrare che ha l'appoggio di una forte base imprenditoriale (che si esprime attraverso le lettere di appoggio) e che l'azienda rispetti il «doppio inquadramento», cioè faccia parte sia dell'associazione territoriale di riferimento, sia dell'associazione di settore (in base al tipo di attività economica svolta). Questo doppio inquadramento ha uno scopo preciso: far sì che l'eletto sappia tener conto delle esigenze di

tutte le categorie di imprese, promuovendo uno sviluppo economico armonioso e coerente e non solo di parte.

La corsa si è già avviata quindi, con una fase consultiva molto delicata e attualmente in atto e per la quale è essenziale il silenzio dei due candidati, per evitare di condizionare scelte importanti e da assumere, tenendo sempre presenti i valori di etica sociale sui quali si muove Confindustria, oltre agli interessi di un sistema economico essenziale per la tenuta del territorio.

In questi giorni però quello su cui si discute è la base programmatica presentata ufficialmente dai due candidati. Per Mario Aprile il motto è «Più imprese in Confindustria, più Confindustria nelle imprese» con l'obiettivo di costruire per **Confindustria Bari Bat** un vestito più moderno, partendo dall'ascolto attivo delle istanze, per arrivare ad una associazione aperta, dinamica e capace di rappresentare tutte le anime del territorio attraverso le azioni di innovare, competere e crescere.

Per Vincenzo Fiore l'obiettivo è un ecosistema imprenditoriale innovativo e resiliente, fondato su un più preciso allineamento tra il sistema formativo e le esigenze delle imprese, la collaborazione con le istituzioni locali per il miglioramento di logistica e trasporti e soprattutto la collaborazione tra imprese, istituzioni e centri di ricerca per garantire una crescita competitiva, sostenibile e inclusiva che tenga conto delle esigenze di imprenditori e lavoratori.

Due modi di intendere che tengono conto anche delle differenti formazioni ed età dei candidati. Il più giovane Aprile con la sua energia propulsiva, il più ricco di esperienza Fiore che fa leva sul pragmatismo della competenza acquisita. Tutto attorno la galassia delle aziende ed imprenditori locali che si stanno compattando con il loro appoggio all'uno o all'altro candidato.

Una cosa è certa: i due contendenti rappresentano due forze propulsive che incarnano le anime di Confindustria: entrambe di valore, con una dialettica che garantisce la forza di una struttura associativa non schiacciata su un'unica linea. Perché si cresce dal confronto leale ed etico, non da una sola visione, né tanto meno dai colpi bassi. E il ruolo di presidente di **Confindustria Bari Bat** non è solo una carica di potere, ma una funzione centrale per la politica economica di un territorio che vuole andare avanti, con vigore e serietà.



I CONTENENTI Mario Aprile
37 anni (in alto)
e Vincenzo Fiore, 61 anni

Puglia **Porti connessi** **entra nel vivo** **il progetto Asset**

■ Entra nella fase operativa il Progetto Strategico Interreg IPA South Adriatic – SA-Connectivity, che sull'asse Italia-Montenegro-Albania comprende vari obiettivi per migliorare la connettività della Puglia con Montenegro e Albania, tra cui l'uso di energie rinnovabili nei porti pugliesi, un progetto di fattibilità per l'adeguamento del tratto della S.S. 16 compreso tra Mola di Bari e Fasano, anche per migliorare il collegamento tra i porti di Bari e Brindisi, l'aggiornamento degli studi per valorizzare il Corridoio VIII tra la Puglia e i Balcani. Il progetto ha visto nei giorni scorsi un incontro tecnico a Bar, in Montenegro, a cui hanno partecipato il Sezione infrastrutture della Regione per la Mobilità come capofila e i partner italiani agenzia Asset, Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale e Regione Molise; per l'Albania il Ministero delle Infrastrutture, il Porto di Durazzo, per il Montenegro il Ministero degli Affari marittimi con il Porto di Bar; partner associato, il Ministero italiano delle infrastrutture.

La Regione Puglia, spiega l'assessora Debora Ciliento con 2 milioni di euro di finanziamento dal Programma Interreg South Adriatic 2021- 2027 Italia, Albania e Montenegro si occuperà del progetto pilota di fattibilità tecnica ed economica per l'adeguamento del tratto sulla «16» tra Mola e Fasano. Il progetto, secondo il direttore Asset, Elio Sannicandro «nasce per favorire lo sviluppo e il potenziamento della mobilità nazionale, regionale e locale sostenibile, resiliente ai cambiamenti climatici, intelligente e intermodale».

🔗 ALL'INTERNO



La Bit re-incorona Vieste Dagli stranieri 1,6 miliardi

Nel 2024 la Puglia ha sfiorato 6 milioni di arrivi (5.914.453) con oltre 20 milioni di presenze (20.779.282) in crescita, rispetto all'anno precedente, del 10,6% e del 9,7%. L'estero ha risposto meglio, mentre il turismo domestico si ferma al più 3,7% di arrivi e al più 4,3% di presenze. I risultati comunicati alla Bit di Milano (in foto gli assessori Triggiani e Lopane). a pagina 2 **Fatiguso**

Oltre venti milioni di presenze Puglia più ricca con gli stranieri In un anno affari per 1,6 miliardi

Alla Bit di Milano illustrati i dati del 2024
Presenti sette assessori, Emiliano li bacchetta

Nelle località

Vieste resta la capitale
dei pernottamenti,
Monopoli cresce
Va bene anche Gallipoli

di **Vito Fatiguso**

BARI Il turismo pugliese?
Sempre più ancorato ai flussi

dei turisti esteri: tedeschi, francesi, statunitensi e polacchi. Mentre per la componente italiana il trend cresce, ma con ritmi meno sostenuti (e in alcuni mesi dell'anno anche in negativo rispetto al periodo precedente). Ecco che la fotografia del comparto arriva da Milano dove una nutrita delegazione di assessori regionali e dirigenti (anche delle agenzie controllate) ha partecipato alla Bit con

tanto di strigliata da parte del governatore Michele Emiliano che collegato è sta-

to schietto: «Sbrigatevi a finire il lavoro, qui abbiamo da fare, si è trasferita l'intera Puglia».

In effetti sul palco della Fiera di Milano-Rho, in formato scampagnata (e al netto degli accompagnatori), c'erano, oltre al titolare della delega al Turismo (Gianfranco Lopane), il vice presidente della giunta, Raffaele Piemontese, e gli assessori al Lavoro (Sebastiano Leo), al Bilancio (Fabiano Amati), allo Sviluppo Economico (Alessandro Delli Noci), alla Cultura (Viviana Matrangelo), all'Ambiente (Serena Triggiani). Presente anche la presidente del Consiglio regionale, Loredana Capone, il dirigente al Turismo, Aldo Patruno, e il direttore generale di Puglia Promozione, Luca Scandale (oltre ai rispettivi staff d'accompagnamento).

Dal punto di vista numerico lo scorso anno complessivamente sono stati sfiorati i 6 milioni di arrivi (5.914.453) con oltre 20 milioni di presenze (20.779.282) in crescita rispettivamente del 10,6% e del 9,7% rispetto al 2023. L'estero ha risposto meglio visto il più 22,6% di arrivi e il

più 21,9% di presenze, mentre il turismo domestico (che ha un peso quasi il 60%) si ferma al più 3,7% di arrivi e al più 4,3% di presenze ed è contraddistinto dagli stessi pugliesi con quasi 900 mila arrivi e 2,7 milioni di presenze. «Gli arrivi degli italiani - è scritto in un'analisi elaborata da Pugliapromozione - mostrano una crescita complessiva, ma con fluttuazioni: aumenti significativi a marzo (+26,0%, con Pasqua il 31 marzo), febbraio (più 9,9%) e novembre (più 19,7%). Tuttavia, alcuni mesi, come aprile (meno 5,1%) e luglio (meno 6,3%), hanno visto una riduzione degli arrivi». Per quanto riguarda le province Bari, grazie alla "pioggia" di collegamenti aerei conquista quasi 2 milioni di arrivi (più 17,4%) e 4,5 milioni di pernottamenti (più 17,7%), tuttavia è Lecce l'area con più presenze (quasi 7 milioni), mentre la Bat è ferma a sole 500 mila.

L'alberghiero conferma l'appeal degli ultimi anni, ma viene tallonato dall'extralberghiero soprattutto nel numero di presenze (da 9,7 a 7,9 milioni). La regina dei

pernottamenti rimane Vieste (2,1 milioni) seguita da Bari (1,8 milioni), Lecce e Ugento (entrambi sul milione). Monopoli (768.996) mette il turbo e tallona Gallipoli (788.840). «In dieci anni, come Regione Puglia, abbiamo aumentato il nostro Pil di quasi quindici miliardi - ha detto Emiliano - e soprattutto abbiamo cambiato l'immagine della nostra terra: non è solo una regione dove si mangia meglio anche dal punto di vista della salute, ma è un posto più attrattivo anche dal punto di vista della crescita economica, tecnologica e industriale». «È un settore che ha portato a un'incidenza del Pil turistico pari al 13% del valore regionale (impatto diretto e indiretto). E il turismo - ha aggiunto Capone - è indubbiamente una chiave per lo sviluppo della nostra regione».

E l'aspetto economico, secondo la rilevazione presentata alla Bit, si poggia su valori corposi: «La spesa internazionale secondo i dati Bankitalia ha superato 1,6 miliardi di euro nel 2024, con un raddoppio del valore rispetto al 2021».

Le aree interessate

Anche Taranto al top degli arrivi

✓ Bari e Taranto hanno avuto l'aumento più consistente degli arrivi, seguite da Brindisi e Bat. In termini di presenze, Bari, Barletta-Andria-Trani e Lecce segnano un aumento più significativo

Stati Uniti primi nella classifica

✓ Crescono i mercati esteri extra-europei tra i quali Usa (+21% arrivi e presenze), Canada (+22% gli arrivi e +30% le presenze), Brasile (+34% e +44%) e Argentina (+14,7% e +76,2%)

Il giro economico e gli operatori

✓ L'aumento dei flussi turistici internazionali ha arricchito gli operatori turistici. La spesa internazionale secondo i dati Bankitalia ha superato 1,6miliardi di euro nel 2024, con un raddoppio del valore rispetto al 2021

I numeri

Totale arrivi cresciuto del 10%

✓ Nel 2024 gli arrivi e le presenze in Puglia hanno avuto un incremento del 10,6% e le presenze del 9,7%, indicando un aumento consistente del movimento turistico nel 2024 rispetto al 2023

I flussi dall'estero e gli incrementi

✓ Gli arrivi complessivi hanno raggiunto i 5,9 milioni e le presenze hanno superato i 20,7 milioni. Nel 2024 i flussi internazionali hanno avuto incremento del 22,6% (arrivi) e 21,9% (presenze)

Aumenti italiani più moderati

✓ In modo particolare anche il turismo nazionale, secondo i dati diffusi alla Bit, ha visto un incremento, seppur più moderato, con gli arrivi aumentati del 3,7% e le presenze del 4,3% indicando una sostanziale stabilità



Sorridenti Da sinistra Aldo Patrino, Serena Triggiani, Gianfranco Lopane, Raffaele Piemontese, Loredana Capone, Luca Scandale e Viviana Matrangola

Il bilancio

Il turismo dei record: superate nel 2024 20 milioni di presenze Usa e Canada boom

La Puglia piace sempre di più, soprattutto agli stranieri come gli americani. Questo almeno emerge dai dati presentati ieri dalla Regione Puglia alla BIT 2025. Il turismo internazionale nell'ultimo anno ha avuto un notevole incremento con un +22,6% per gli arrivi e un +21,9% per le presenze. Dal 2015 al 2024, in Puglia, gli arrivi dall'estero hanno registrato un +228% e le presenze un +166%. Il 2024 è stato quindi un anno d'oro per la nostra regione. Gli arrivi mostrano una crescita del 10,6% (sono stati 5,9 milioni) e le presenze del



▲ **Bari in vetrina**

Turisti nel capoluogo

9,7% (hanno superato i 20,7). Nello stesso anno il turismo internazionale ha registrato aumenti notevoli, con gli arrivi cresciuti del 22,6% e le presenze del 21,9%, mostrando un'ulteriore crescita del flusso turistico dall'estero.

Anche il turismo nazionale ha visto un incremento, seppur più moderato, con gli arrivi aumentati del 3,7% e le presenze del 4,3%. Bari e Taranto si distinguono per l'aumento più consistente degli arrivi, seguite da Brindisi e Barletta-Andria-Trani. In termini di presenze, Bari, Barletta-Andria-Trani e Lecce segnano un aumento più significativo rispetto alle altre province. Crescono nel 2024 i mercati esteri extra-europei tra i quali Stati Uniti (+21% arrivi e presenze), Canada (+22% gli arrivi e +30% le presenze), Brasile (+34% e +44%) e Argentina (+14,7% e +76,2%). Altre crescite rilevanti dai mercati europei si registrano per Polonia (+50% gli arrivi e le presenze), Germania (+20% e +14%), Francia (+15% e +28%), Svezia (+42% e +39%) e Spagna (+14% gli arrivi e +29% le presenze). La spesa internazionale secondo i dati Bankitalia ha superato 1,6miliardi di euro nel 2024. «In dieci anni, come Regione Puglia, abbiamo aumentato il nostro Pil di quasi 15 miliardi e abbiamo cambiato l'immagine della nostra terra: è un posto più attrattivo dal punto di vista della crescita economica, tecnologica e industriale» dice il presidente Michele Emiliano.

Riammessi i decaduti dalla rottamazione Concordato, domande entro il 30 settembre

Milleproroghe

Nuovo correttivo dei relatori L'opposizione: subito il ritiro per non bloccare i lavori

Per la quinta rottamazione super proposta dalla Lega è ancora tempo di ipotesi e discussioni. Per la quarta, invece, arrivano nuove misure, annunciate del resto nei giorni scorsi dal viceministro al-

l'Economia Maurizio Leo.

Un emendamento dei relatori al Milleproroghe in discussione in commissione Affari costituzionali al Senato propone infatti una serie di modifiche al calendario fiscale. Ma dalle opposizioni arriva un aut aut: togliere il fisco dal tavolo del confronto per proseguire i lavori sul decreto.

La modifica presentata dai relatori incide sulla rottamazione-quater e offre una nuova chance ai contribuenti che avevano aderito ma erano poi decaduti dopo aver mancato sei appuntamenti con le

rate. Per la riammissione, si legge nel nuovo correttivo, i termini per la domanda si riaprirebbero fino al 30 aprile, mentre entro il 31 luglio bisognerebbe cominciare a pagare l'arretrato in massimo 10 rate (oppure in soluzione unica entro la stessa data).

La misura ovviamente entrerebbe in vigore a fine mese, con la conversione in legge del Milleproroghe. Ma per arrivare a quel traguardo deve superare l'esame ancora in corso alla Ragioneria generale sulla sua compatibilità con le esigenze dei saldi di finanza pub-

blica. La discussione in questa fase è infatti alla Affari costituzionali, ma è la commissione Bilancio ad avere l'ultima parola potendo accendere il semaforo rosso in nome dell'articolo 81 della Costituzione sull'equilibrio di bilancio. La decisione dipenderà dalle indicazioni finali che arriveranno dal ministero dell'Economia.

Lo stesso scenario investe anche l'altra revisione dei termini contenuta nello stesso emendamento, che punta a spostare dal 31 luglio al 30 settembre la scadenza entro la quale sarà possibile aderire



L'istanza di rientro. Entro il 30 aprile

re alla seconda edizione del concordato. Una mossa, questa, pensata nel tentativo di allargare il più possibile la platea di questo bis dell'intesa biennale con il fisco, al centro di parecchie incognite dopo il dibattito interno alla maggioranza sui risultati raggiunti nell'edizione del debutto: risultati giudicati «scarsi» dalla Lega, mentre dal Governo si rivendica l'emersione di 188mila partite Iva passate direttamente dall'insufficienza ai pieni voti nella pagella Isa sull'affidabilità fiscale. Nell'emendamento il calendario si distende però anche per l'amministrazione finanziaria, che avrà 15 giorni di tempo in più per pubblicare il software con i calcoli.

Il pacchetto delle proroghe proposte contempla poi anche la replica dei contratti stagionali in agricoltura nel 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinnovabili, il settore agricolo ha installato 5 giga di energia verde

Rapporto Confagricoltura

Tra biomasse, fotovoltaico e idroelettrico si genera l'11% dell'elettricità nazionale

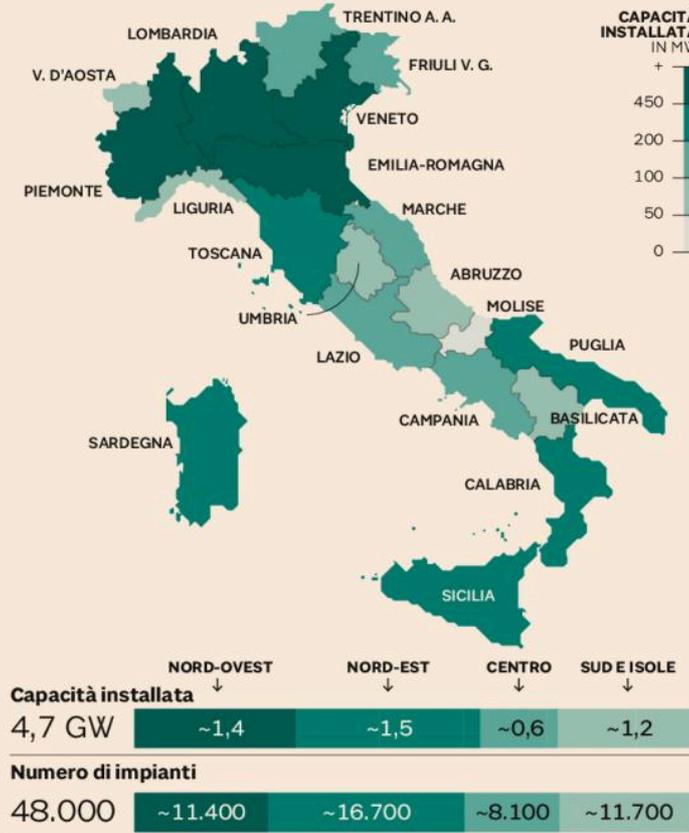
L'obiettivo è arrivare a 9 gigawatt nel 2030. Serve chiarire regole e incentivi

Laura Serafini

Il settore agricolo ha installato circa 5 gigawatt di impianti rinnovabili nel territorio italiano. In particolare coltivazioni, allevamenti e silvicoltura si avvalgono di tre tecnologie: le bioenergie prodotte con biomasse e biogas, alle quali sono riconducibili circa 2 mila impianti per circa 2 gigawatt di capacità e una filiera di oltre 20 mila addetti sole nel biogas. Il settore idroelettrico da acqua fluente, con una capacità di 35 megawatt. E il comparto del fotovoltaico, tra impianti a terra e agrivoltaico, che conta 46 mila impianti per una capacità installata di circa 3 gigawatt. Nel settore agricolo viene generato circa l'11% di energia elettrica rinnovabile del paese, per un quantitativo di 13 terawattora. L'incidenza della capacità di energia elettrica green installata sostenuta dalle attività agricole, pari a 5 gigawatt, rispetto alla generazione nazionale, che è pari a 66,8 gigawatt con 1,6 milioni di impianti, è uno dei dati ricostruiti dall'Osservatorio sviluppato da Confagricoltura con il sostegno di Enel rielaborando dati raccolti da un gruppo di lavoro di EY. Questo primo report sulle agroenergie, anticipato dal *Il Sole 24 Ore* e che sarà presentato oggi a Roma alla presenza del ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, e del direttore Italia del gruppo Enel, Nicola Lanzetta, è dedicato alla produzione elettrica rinnovabile e si basa su un approccio multidisciplinare combinando dati raccolti da diverse fonti e metodologie avanzate di valutazione. Dall'indagine emerge che la gran

La concentrazione degli impianti nel Paese

La capacità installata in ambito agricolo



Fonte: Gse; Terna; Analisi Ey - Parthenon

parte degli impianti realizzati dal settore agricolo è concentrato nella pianura padana, in particolare Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto. Il report ha poi estratto alcune tipologie produttive tipo e relativi impianti rinnovabili prescelti, utilizzando dati relativi alle aste sugli incentivi e dai registri del Gse. Emerge che il settore delle coltivazioni predilige impianti di bioenergia di media-grande taglia, anche se il fotovoltaico

ha una buona distribuzione della capacità. Nell'allevamento sono diffuse le bioenergie e gli impianti fotovoltaici di capacità medio alta. Il comparto che svolge attività a supporto della coltivazione e dell'allevamento, come gli agriturismi, si avvale di impianti di piccole medie dimensioni. Nella silvicoltura c'è una prevalenza di impianti a media-grande taglia, anche se bioenergie e idroelettrico sono le uniche fonti utilizzate. In ogni caso, dal 2010 al 2023 il valore della produzione agricola legata all'energia rinnovabile, nell'ambito delle attività connesse, è passato da 231 milioni a 2,59 miliardi (dati Crea). L'analisi su un campione di 400 aziende di taglia grande (circa 90

ettari di media) evidenzia che una percentuale tra il 60 e il 70% vorrebbe ampliare la capacità installata e che nei loro territori ci sono 4 mila ettari non utilizzati che potrebbero ospitare circa 6,8 gigawatt di impianti fotovoltaici o agrivoltaici.

Tra gli obiettivi della nascita di questo osservatorio c'è la volontà di fornire una panoramica completa delle tecnologie rinnovabili adottate in agricoltura, di analizzare il quadro regolatorio e monitorare lo sviluppo di rinnovabili sul territorio. L'attenzione è puntata alla delicata fase che si sta attraversando e sugli obiettivi previsti per raggiungere la transizione energetica. Il Pniec prevede per il 2030 circa 102 gigawatt di capacità rinnovabile installata, ma il consenso di mercato evidenzia che ci sarà un gap di circa 12 gigawatt in meno. Le criticità sono legate a vari aspetti. Ad esempio l'efficacia e la tempestività degli strumenti degli incentivi: come il decreto ministeriale 19 del 2024, il Fer 2 (che per le bioenergie prevede tariffe ferme a 5 anni fa e il bando in corso rischia di non essere attrattivo) il Fer X (atteso da due anni e che richiederà ancora mesi per essere operativo). Oppure le difficoltà per la messa a terra entro il 2026 degli investimenti finanziati dal Pnrr Parco Agrisolare e Agrivoltaico. E ancora: le incertezze delle recenti disposizioni normative, come il decreto Agricoltura, dal quale non si evince quali sono le tipologie di agrivoltaico che si possono installare sui terreni agricoli. Se tutte le pedine andranno a dama il settore potrebbe portare la capacità installata al 2030 da circa 5 a 9 gigawatt. «La produzione di cibo e la produzione di energia rappresentano due asset fondamentali per il sistema paese. L'agricoltura è cruciale per entrambe e coniuga la tutela dell'ambiente; infatti, il settore sta contribuendo in modo significativo sia alla transizione energetica sia a quella ecologica. Inoltre, le agroenergie costituiscono un'opportunità di diversificazione per le imprese. Serve, però, una strategia graduale per garantire una corretta integrazione», osserva Massimiliano Giansanti, presidente Confagricoltura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In totale 4800 impianti. Solo nel biogas generati 2 miliardi di flussi di cassa l'anno e una filiera di 20 mila addetti